

INTERVISTA ALL'ECONOMISTA PROMOTORE DI "PATRIA E COSTITUZIONE"

# Autonomia, per Fassina la prima «questione» è settentrionale



Stefano Fassina / Imagoeconomica

«Da anni anche il Nord si sta impoverendo, alcune regioni più di quelle meridionali. La legge Calderoli peggiorerà il quadro per tutti»

EUGENIO FATIGANTE

Sulla legge per l'autonomia differenziata Stefano Fassina, economista di sinistra e promotore dell'associazione "Patria e Costituzione", si è posto da mesi un obiettivo: dimostrare, in un Paese adagiato sulle battaglie animate da tesi a priori, con la forza dei contenuti che il progetto del ministro Calderoli fa male anche al Nord. Alla sua radice c'è una vera questione nazionale composta da una «questione settentrionale» (oltre a quella storica meridionale), che necessita però di ricette differenti.

**Non crede che vada combattuta per aiutare il Sud meno ricco a non arretrare ancor più?** Dar vita a una sorta di "guerra civile" per fermare la legge in nome dei doveri costituzionali di solidarietà verso "i poveri" sarebbe, nel migliore dei casi, inutile, più probabilmente irritante e controproducente. Non solo: già

mettere sudisti contro nordisti è profondamente sbagliato perché nega il presupposto di una Nazione unitaria. Come è sbagliato evocare cattolici buoni contro cattolici cattivi, come fa strumentalmente Zaia.

**Veniamo ai dati di realtà: quale sarebbe questa questione settentrionale?**

Tutti sappiamo che, nell'ultimo quarto di secolo, l'economia italiana, in media, è stata anemica. Meno noto invece è che la famiglia media delle regioni del Nord da almeno due decenni ha visto farsi sempre più scuro l'orizzonte.

**Sta sempre meglio come reddito, in media, di una del Sud?**

Certo, tuttavia si sta gradualmente impoverendo. Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia in termini di reddito pro-capite hanno fatto peggio di molte regioni meridionali. Secondo l'ultimo rapporto della Commissione Europea sulla coesione territoriale l'Italia, insieme all'Austria, conquista il triste primato di Stato Ue dove proprio tutte le Regioni hanno subito una frenata del reddito disponibile netto pro-capite in termini reali.

**Ok sul piano dei dati. Ma perché la "legge Calderoli" sarebbe peggiorativa?**

Perché è una versione estrema, e di fatto separatista, questa autonomia consentita dalla scriteriata riscrittura dell'art. 116 della Costituzione, già messa nero su bianco, in bozze, dal governo Gentiloni con i presidenti Zaia, Fontana e Bonaccini. Perché le Regioni si prenderebbero tutte o quasi le 23 materie disponibili, oltre 500 funzioni, senza alcun legame con quelle specificità territoriali - geografiche, storiche, culturali, linguistiche - che almeno giustificarono la nascita delle 5 Regioni a Statuto speciale. E senza alcuna valutazione degli effetti della frammentazione di attività di prima-

ria rilevanza economica.

**E quali sarebbero?**

Anche imprese e lavoratori del Nord subiranno i contraccolpi del proliferare burocratico: si moltiplicheranno per 21, Province autonome incluse, le normative da applicare per i produttori. E saranno colpiti dall'inevitabile dumping regolativo e salariale interno. Proprio come rilevato da monsignor Savino, sarà un Far west.

**Non si avranno così amministratori più responsabili, come dice sempre Meloni?**

Al contrario. Avremo amministratori irresponsabili delle risorse fiscali gestite poiché le funzioni trasferite saranno finanziate da compartecipazioni a tributi erariali (Irpef, Ires, Iva, ecc.) e non da entrate proprie regolate dalla Regione, condizione necessaria per una maggiore efficienza.

**Tutta da buttare questa autonomia?**

L'Ue è strutturalmente intergovernativa. Il rapporto Draghi lo ribadisce. Non avrà peso un premier senza controllo legislativo sulle principali materie economiche, sociali, infrastrutturali.

**Non è così anche per Germania, Spagna, Austria?**

Ma loro sono veri Stati federali e negoziano autorevolmente. Il centrodestra invece, come per il premierato, vuol creare un unicum: non avremmo una Camera delle autonomie per raccordare i livelli di governo sussidiari, ma 21 intese rigide, soggette al veto del presidente della Regione per le modifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

